

SCONTRO TRA I POPOLARI.

Il segretario divide la Direzione. Domani si terrà il Cn. Mediazione di Marini. Oggi nota la lettera del Cavaliere

Consiglieri regionali Ppi autoconvocati a Roma

I consiglieri regionali del Partito popolare delle Regioni Marche, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Sardegna e Veneto hanno promosso per questa mattina a Roma alla Domus Mariae una riunione dei consiglieri regionali del Partito popolare di tutto il Paese. Nell'orario di convocazione si legge che in un momento come quello che stiamo attraversando è quanto mai opportuno che i consiglieri regionali del Ppi esaminino insieme l'attuale fase politica ed elaborino alcune proposte operative, tenuto conto che - si legge ancora - il prossimo Consiglio nazionale del partito sarà di grande rilievo. L'intenzione sarebbe quella di chiedere un incontro al segretario nazionale Buttiglione.



L'arrivo di Rocco Buttiglione ieri nella sede di Piazza del Gesù per la Direzione del Ppi.

Alessandro Branchi/Ansa

DALLA PRIMA PAGINA Un segretario...

mento che in campo c'è ormai una leadership cattolica popolare che guarda in direzione opposta. Tutti i teoremi politologici del segretario filosofo crollano di fronte al dato pratico insopprimibile che di fronte al Paese - e dunque anche ai cattolici impegnati in politica - la scelta è tra Berlusconi e Prodi: cioè tra due non mediabili concezioni della società, della politica, del rapporto con gli stessi valori cristiani.

Questo richiamo ai fatti è apparso brutale ad un segretario che è convinto di essere depositario dell'interpretazione autentica dell'indirizzo congressuale. Un'interpretazione però che è cambiata settimana dopo settimana. Ha iniziato col dire che si sarebbe incontrato con Forza Italia solo a condizione che essa si fosse separata da Fini e emendata della sua concezione plebiscitaria tanto da decidere di presentare una mozione di sfiducia al governo Fini. Ma gli è bastato il congresso di Fiuggi per considerare soddisfatte le sue condizioni e immaginare il matrimonio con Berlusconi per poi dialogare con la destra neodemocratica. Non ha neppure aspettato che tanta disinvoltura pentimenti sconcertasse i suoi stessi compagni di partito i quali - come ogni osservatore degno di questo nome - si sono chiesti ma che cosa è mai accaduto per che si possa capovolgere il giudizio sulla situazione e l'indirizzo delle alleanze? Forse che dopo Fiuggi la destra non è più destra e il vincolo tra essa e Forza Italia si è rotto? Forse che la concezione berlusconiana della democrazia che ha fatto girare alla deriva plebiscitaria (quella concezione per cui la legge elettorale, maggioritaria, mette in mora l'intero impianto costituzionale) è stata gettata alle ortiche? Forse che lo sgangherato populismo delle promesse onniche del 27 marzo è stato soppiantato da una sincera autocritica sui guasti del governo berlusconiano? Forse che Forza Italia ha corretto i suoi caratteri di partito virtuale e si è trasformata in un aggregato ideale retto da statuti democratici? Forse che il Cavaliere ha sciolto il nodo gordiano del conflitto di interessi mettendolo al riparo di una legge anti-trust i suoi impulsi monopolistici? Forse che è rientrato lo spirito di crociata e il greve vittimismo verso i poteri autonomi dello Stato? Nulla di tutto questo si è verificato e tuttavia Buttiglione ha considerato che fossero riunite le condizioni ambientali per il suo progetto di grande centro moderato. E nel suo smisurato ottimismo, ora torna a proporre al Ppi la possibilità di rompere l'alleanza con Forza Italia e di ricorrere all'alleanza col Pds in caso di fallimento della sua attuale operazione. C'è qui l'ammisione dell'azzardo con egli sta esponendo il suo partito. Ma di grazia, cos'è questo partito che va alla ventura? Dove è la sua identità, la sua coerenza, la sua affidabilità strategica e tattica? Cosa del genere non si erano mai udite e sarebbe opera improba andare a cercare appoggi culturali in Starz De Gasperi Moro.

C'è un punto davvero strategico di fronte ai popolari ed è di stabilire che cosa essere. Voler unire moderati è un obiettivo non è un'identità. Identità è dire dove portare i moderati (De Gasperi il porto nell'alveo democratico ma dopo aver sconfitto gli anti-democratici) identità è proiettare i valori ispiratori nella concretezza del quadro sociale (problematico è il ricordo tra solidari) e berlusconismo identico come lo voluto evangelico imitare i ordaci. Prodi è dire «sì sì no no» e non vedermi se. Dunque, qual che siano le forme che i dirigenti del Ppi sceglieranno e includibile far parlare militanti far loro giudicare e scegliere ora che la scelta non è puramente morale, tra l'eventualità di una omologazione in uno spazio già occupato o la fatica di costruire un ruolo in un campo di democrazia se non è un affare che se ne è fatto distogliere. Ogni mediazione è legittima purché non porti nella palude dell'ambiguità e del trasformismo. O Berlusconi o Prodi. (Enzo Poggi)

«Proviamo a destra, se non va ribaltiamo» Buttiglione: Ppi nel polo. La sinistra: decida il congresso

ROMA. Come ai tempi della grande Dc, la piazza del Gesù era invasa da giornalisti e troupe televisive. Con la Rai che aveva addirittura piazzato un paio di telecamere. Il padra ad illuminare per tutta la sera - perché la riunione della direzione è durata molto a lungo - l'ingresso di palazzo Cenci Bolognetti. Ad ogni arrivo di Buttiglione è stato un assalto per Buttiglione e Mancino come per Sanza e Marini e Bindi e Bodrato e anche per i dirigenti meno noti i segretari regionali. Una grande confusione per capire gli umori dei membri della direzione per capire a quale approdo giungerà la nave della Dc. Si spaccò o non si spaccò il Consiglio nazionale si farà o non si farà domani? Intanto una cosa è sicura il consiglio nazionale si terrà regolarmente. Sul resto l'incertezza è sovrana.

Ma a parole tutti maggioranza e minoranza del partito ripetono non vogliamo assolutamente la rottura. Tutti hanno bisogno di prendere tempo in ballo non c'è solo il simbolo e la sede (pure la sola immagine dello scudo crociato dà la garanzia di un 43 elettorale spiega chi conosce gli ultimi sondaggi sul Ppi) ma anche altro. Per la minoranza c'è la necessità in caso di rottura di costruirsi un approdo alternativo. Vale a dire

Il Cn si farà domani. L'ha deciso la Direzione del Ppi in una riunione fiume. Buttiglione non legge la lettera di Berlusconi. La sua relazione di autodifesa. Si provano tutte le strade per evitare la spaccatura. Un ufficio politico. La minoranza chiede il congresso straordinario e il rispetto della linea congressuale. Un sondaggio a Prodi il 42% dei consensi a Berlusconi il 33%. Al lavoro le squadre per «stringere» i rapporti tra Fi e Ppi.

ROSANNA LAMPUNONI

che non può presentarsi con il cappello in mano da nessuno. Devo cioè essere cofondatore di un nuovo soggetto politico. Per Buttiglione invece c'è l'esigenza di frangere davvero tutto il partito la sua strategia pro Berlusconi dato che su questa sua strada gli si è messo contro Romano Prodi (e i sondaggi dicono che nel elettorato nazionale il Cavaliere avrebbe oggi il 33% dei consensi il professore il 42%). Dunque, ci vuole tempo.

Ma ha aggiunto anche alcune cose interessanti. Per esempio ha definito quella di Fiuggi una presunta svolta perché la destra di Berlusconi non si è mai mossa pur sempre la destra ed il centro è il centro. Si è spinto quasi a mille

re nel conto per accontentare la minoranza una possibile ribaltone della sua linea nel senso che se l'area moderata da cui il Ppi viene formato dovesse andare in rotta, l'alleanza con la sinistra. Molti della sua area sono intervenuti subito dopo di lui. Per la minoranza ha preso la parola per primo Guido Bodrato. «Una controrelazione», ha definita Bindi. Lex ministro non è mai stato molto tenero con il filosofo non ha mai creduto ad una sua svolta verso «sinistra». «Si sognerebbe trapiantargli il cervello». Tuttavia Bodrato è stato uno dei più attivi nel ricercare la mediazione per evitare la rottura.

Proposto un ufficio politico. Per tutto il giorno si è molto lavorato in questo senso. Quasi all'alba si sono incontrati senza Gargani Marini e Mancino. Questi ultimi su posizioni mediane tra i demiani e il resto della minoranza. Infatti quando all'ora di pranzo si sono visti Andrea Bodrato, Mattarella, Jervolino Bindi, Elia D'Andrea ed altri a loro Mancino ha detto che bisogna provare a stringere rapporti più solidi con Forza Italia perché se Berlusconi si fa da parte il Ppi deve provare a raccogliere i voti. Il tentativo di mediazione si è poi concretizzato in un documento

Un tutto esaurito di giornalisti e telecamere, e in appoggio alla svolta a destra del leader ritornano... Piazza del Gesù come ai vecchi tempi e rispunta Forlani

ROMA. «E Gianni Panetta? Dov'è Gianni Panetta? Scusi ma chi è lo Gianni Panetta? Quello lì quello con i capelli rossi un ciondolo amico di Buttiglione». Chi è Gianni Panetta e perché si parla di lui alla fine nessuno lo sa spiegare ma ieri pomeriggio davanti alla nobile sede ex democristiana oggi popolare di piazza del Gesù parevano tornati i tempi belli. Folla di giornalisti decine di telecamere registratori in azione. Mucchi di curiosi sfaccendati ai lati di palazzo Cenci-Bolognetti. E se Forlani quando si trovava in queste situazioni affrontava i cronisti con la sua solita battuta «Ue ragazzi mi raccomando domande inclusive e risposte evasive» e Martinazzoli in vece faceva la faccia incavolata Buttiglione scende dalla macchina con l'aria satolla dopo il pranzo con gli industriali di Milano e si lancia in metafora tra il filosofico e appunto il puro forlanismo. «Noi crediamo in questa illusione e a volte un'illusione coltivata con decisione e con realismo diventa realtà». Col l'aveva tanto per cambiare con la Rosy Bindi che senza tanti giri di parole aveva appena spattellato ai cronisti «Mi pare che

Come ai vecchi bei tempi di Forlani e Andreotti ieri piazza del Gesù. Un tutto esaurito di giornalisti curiosi telecamere registratori. E nella giornata più drammatica del Ppi, nemergono le voci dei vecchi democristiani. Emilio Colombo. Flaminio Piccoli. Giuseppe Zamberletti. Gerardo Bianco. E tutti in appoggio alla svolta a destra del filosofo-segretario. E insieme numerosi di correnti battute il vetriolo cattiverie di marca scudocrociata.

ormai l'illusione del centro si fuma».

Come ai vecchi tempi... Viste di fuori quelle di ieri pomeriggio a piazza del Gesù, semi bravano le immagini della caravella dei. Solo che uno sospira un Forlani un Andreotti un De Mita e invece arriva Gianni Panetta. Ma le immagini. Ecco nella descrizione delle agenzie stampa e le postazioni di regia. «I rivisti e Rai piazzati davanti la chiesa del Gesù dove anche i vicinari delle berline con cui si spostano le troupe televisive lo schieramento di quelle già in lo

Arrivano Colombo e Piccoli. Non sono molti che si nean che le riunioni di correnti qua e là per Roma. Nuovi popolari e vecchi democristiani in un tondo di dichiarazioni in stile notte auspici. Bastava scorrere le agenzie mentre Buttiglione e i suoi amici hanno si ridono a uno nella sede del partito. Arriva da chissà dove ad esempio l'ammiraglio di Enrico Colombo presidente del Consiglio vent'anni fa. E una voce della sinistra del Ppi avrebbe fatto meglio a tacere. «Sembra vivo Gerardo Bianco e spogliato della Dc nella piazza del Gesù. Ora confinato nel limbo del partito in un suo proprio limbo. Con la prima che di al segretario e al presidente del popolo di sinistra il consiglio nazionale. In presenza al profondo disagio di molti della sinistra ed il desiderio di un indirizzo unitario nella politica del partito. La mia intenzione è precipitare proposte e iniziative al di fuori di democrazia decisioni da assumere agli organismi di partito».

Malignità post-Dc. Prezzi così democristiani ieri piazza del Gesù. Anche nelle solite battute. «Nelle battute al volo. Per esempio perché ancora non si vede Roberto Formigoni popolare di Dio Buttiglione con anima berlusconiana? Scusi non ha letto i giornali oggi? C'è una leggera gonfiata di complicità

nello stomaco seguito da risatina di sacrista nel corso di una messa. Stone di presunti in un'unità in p-pole povere. Così prima a fare il suo ingresso. L'ora dopo c'è o si fa precedere da una dichiarazione di onorevole Formigoni smentisce categoricamente ogni commossa con i fatti descritti che non per quanto lo riguarda frutto di pura fantasia. Arrivano in un turbinio di giornalisti e telecamere post-democristiani del professor Buttiglione. Si va all'assalto di Franco Marini. Si assediò Rosy Bindi si circondò Nicola Andreotti si bruciò Nicola Mancino autore tra l'altro della più chiara e sottile dichiarazione. Domanda per la minoranza possibile un'alleanza elettorale anche con An. Risposta: «Perché no? Stappa. Ma per la verità anche ieri il segretario Buttiglione si tra pupilli degli occhi di De Mita dei tempi che furono e oggi sostenitore del filosofo segretario senza alcun tentennamento. Ecco se va ad incontrare tra i record democristiani un presidente a dir poco complicato Gianni Panetta Gianni Panetta? presto su che si comincia». S.D.M.